



***Proposta di Legge C. 1930 recante la L. 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico.***

**Audizione del 02.07.2024, UIL Nazionale – UILTEC Nazionale**

Ringraziamo la X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati per aver deliberato lo svolgimento di un ciclo di audizioni informali in merito alla proposta di Legge C. 1930 recante L 84/2024: Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico.

In linea generale, la proposta di Legge in oggetto è apprezzabile, in quanto il decreto-legge n.84 del 25 giugno scorso colma un vuoto normativo sulle modalità di approvvigionamento e di produzione delle materie critiche, che oggi sono sempre più fondamentali nel mercato globale delle nuove tecnologie. Tra l'altro, va tenuto in estrema considerazione che la Cina è oggi il Paese che detiene oltre il 50 per cento del controllo su questo mercato, sia in produzione che trasformazione, affermandosi anche come leader nel comparto del riciclo con le tecnologie del recupero.

Pertanto, diventa fondamentale che anche l'Italia e l'Europa si dotino di normative volte al sostegno di queste produzioni, e che queste siano sostenute da iter autorizzativi che abbiano tempi certi per la definizione e l'autorizzazione dei progetti, creando quindi un quadro regolatorio chiaro ed una mappatura aggiornata e puntuale. Va oltremodo attenzionato il tema della prevenzione e della salute e sicurezza sul lavoro, affrontato solo marginalmente nel decreto; aspetto questo assolutamente rilevante, se consideriamo la specificità dei settori coinvolti.

Per quanto attiene l'impianto normativo del progetto, riteniamo che:

- gli iter autorizzativi per nuove concessioni o l'eventuale ripristino delle stesse o di quelle già scadute prevedano che le approvazioni di progetti coinvolgano in maniera determinante Regioni ed Enti Locali, con tempi certi di risposta;

- venga sostituito il termine “sentite”, con “intesa”, in quanto anche in questa materia si rischia di determinare uno scontro istituzionale, tra Governo e comunità locali, così come sta avvenendo per lo sviluppo e l’installazione delle F.E.R. A tal proposito, è bene ricordare che in molte regioni le miniere, attive e no, sono di gestione regionale o di società partecipate, e ciò accentuerebbe maggiormente lo scontro istituzionale;
- si debba, in accordo con Regioni ed Enti locali, procedere a creare una banca dati con tutti i siti di concessioni minerarie/cave scadute, in quanto con gli scarti di lavorazione - abbondanti nel tempo - tutt’oggi rappresentano un vantaggio economico e rilevante;
- le concessioni in aree minerarie dismesse dovrebbero prevedere con obbligo, oltre le royalties, anche il recupero delle aree dal punto di vista ambientale e la successiva restituzione agli enti locali, in maniera tale da trovare un terreno positivo di consenso delle comunità stesse;
- per quanto attiene i progetti di riciclo, si rende necessario colmare la normativa ambientale sulle emissioni in atmosfera e non dei processi produttivi, in quanto, in caso contrario, si rischia di non poter procedere all’autorizzazione di progetti a causa della mancanza di una normativa specifica di riferimento;
- infine, per agevolare e stimolare le attività di riciclo, sarebbe opportuno accompagnare i nuovi progetti che prevedono esclusivamente fondi privati, con una normativa di sostegno finanziario come il credito d’imposta.